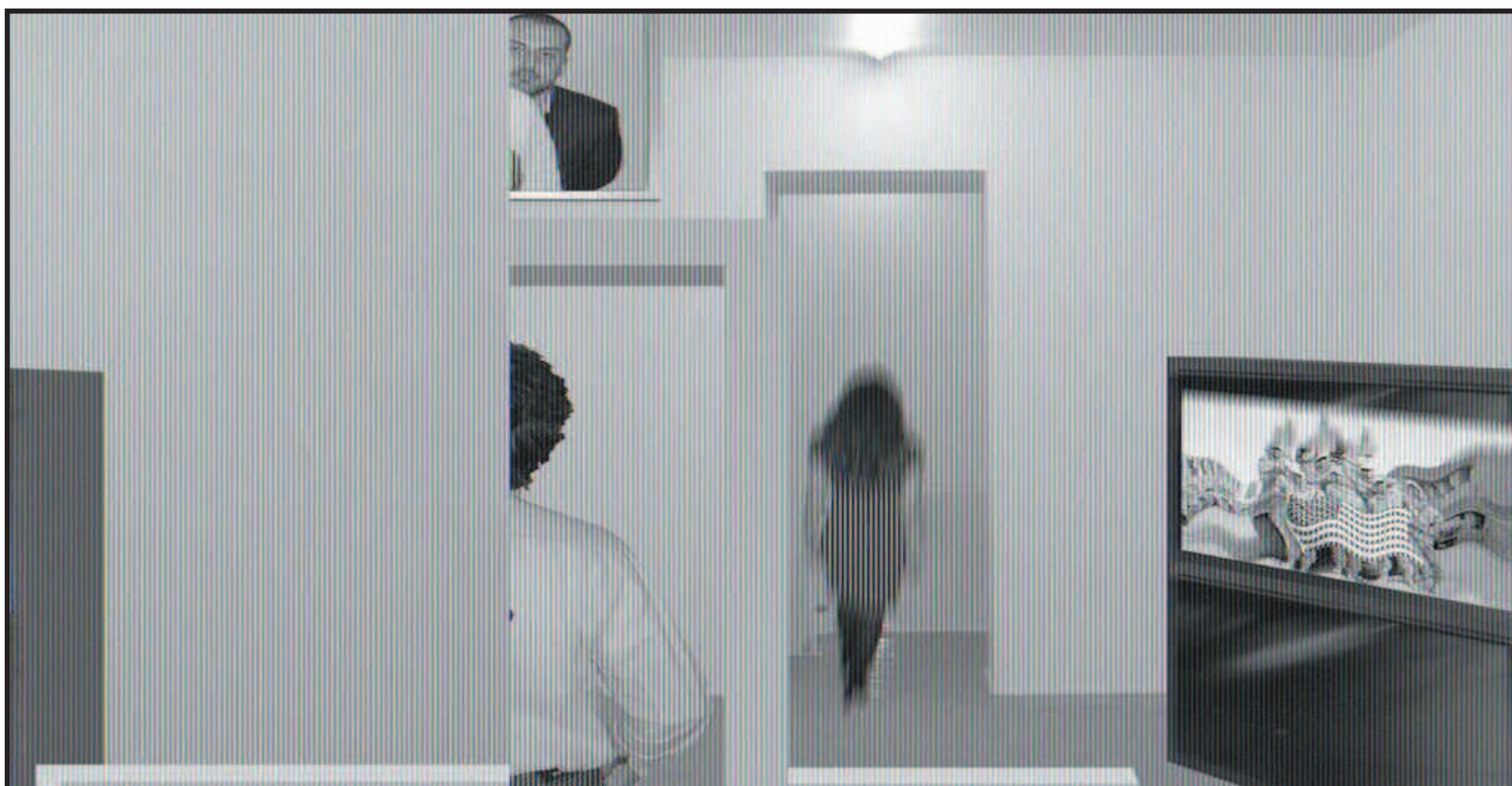


Il caso

# CENSURE

Colpi d'accetta sul «flusso d'immagini» realizzate per il lancio della nuova Smart



Ciriaco Campus Una delle sue tante opere

## Quanta paura per quel video-blob d'artista

Marco Di Capua

In questa storia c'entrano un artista che non c'entrava, la paura, la pazienza e forse, addirittura, la censura. Vado con ordine, dall'inizio. L'altro giorno sono entrato in questa chiocciolona plastificata in grigio chiaro metallizzato davanti all'Auditorium di

Roma che si chiama *Smart Urban Stage*, fino a oggi tappa romana (dopo Berlino e prima di Zurigo, Parigi, Madrid, Londra) di una promozione *politically correct* della celebre casa automobilistica intitolata *Smart Future Minds Award*. Cioè: quelli della Mercedes preparano per il 2011 il lancio della *Smart Electric Drive*, prima macchina interamente elettrica, e chiedono a un gruppo di curatori di indicare i creativi in grado di elaborare progetti – di cui alla fine premiarne tre – che interpretino i temi della città del futuro. Sintonizzando forma, funzione e brand di un'auto – la sua aura! – con le questioni ecologiche di oggi. Il meccanismo è elementare: sali in macchina, accendi il motore – elettrico – e senti più acutamente cosa vogliono dire espressioni come fame nel mondo, gestione dell'acqua, sovrappopolazione, inquinamento. Se guiderai quella macchina lì starai dalla parte giusta, amico. Avrai dato il tuo contributo alla causa. Il precedente di questa dislocazione di significati e valori attraverso la pubblicità lo conosciamo bene. È famoso. Golfini. Tra l'80 e il 2000 un'azienda che produceva, produce, allegri golfini finanziari, attraverso gli scatti di Oliviero Toscani, battaglie shock sulla pe-

na di morte, l'Aids, il razzismo etc. Benetton usò Toscani e Toscani usò Benetton. Ruoli distinti. Match pari. Arrivederci. Qui, con la Mercedes, è successo invece che il committente volesse gestire più direttamente la cosa finendo col non vederci chiaro. Intanto ha messo insieme un gruppo di persone, designers, architetti, pubblicitari, artisti, chiamandoli tutti creativi. Ora: il vieni avanti... creativo! è la parola d'ordine d'oggi, ma le cose si complicano quando nel mazzo, come un lupo tra bracchi addestrati, finisce un vero artista.

È il caso di Ciriaco Campus, uno tosto, che da sempre lavora connettendo i propri strumenti espressivi, le sue installazioni multimediali, con temi sociali. Campus ha avuto una visione e ne ha fatto un progetto da fantascienza verde: ora è nella chiocciolona smart con gli altri. Ha immaginato la CTMM, una Centrale Trattamento Materiale Mediatico che raccoglie tutti i detriti digitali che quotidianamente produce l'umanità e li smaltisce, o incenerendoli, generando energia pulita, o, quelli di maggior pregio, triturandoli e masticandoli per creare Pasta Biodegradabile, una roba ecologica, densa, colora-